

CONSULTA ECCLESIALE REGIONALE PER LA SCUOLA DELLA REGIONE LOMBARDIA

Giornata Regionale di Studio

“Per un progetto della Chiesa lombarda per gli studenti, i genitori e i docenti. Verso il convegno ecclesiale di Verona”

**Milano, Centro Pastorale “Paolo VI”, Corso Venezia 11,
sabato 28 gennaio 2006**

Saluto

(don Vittorio Bonati, responsabile regionale per la scuola e l'IRC)

1) L'educazione che ci manca

Desidero portare a tutti voi il saluto cordiale, unito al grazie per tutto quello che svolgete nelle vostre Associazioni di S.E. Mons. Egidio Caporello, trattenuto a Mantova da imprevisti impegni pastorali, e anche di S.E. Mons. Luigi Stucchi, Vescovo ausiliare di Milano, succeduto a Mons. Caporello nell'incarico di referente della Conferenza Episcopale Lombarda per i problemi della scuola. L'ho incontrato lunedì a Varese e mi ha incaricato di portarvi il suo personale saluto. Impegni già assunti precedentemente gli impediscono di essere qui oggi con noi. Alcune considerazioni iniziali per entrare nel nostro lavoro.

“L'Italia è attraversata da una grande emergenza. Non è innanzitutto quella politica e neppure quella economica – a cui tutti, dalla destra alla sinistra, legano la possibilità di ripresa del Paese – ma qualcosa da cui dipendono anche la politica e l'economia. Si chiama educazione. Riguarda ciascuno di noi, ad ogni età, perchè attraverso l'educazione si costruisce la persona, e quindi la società”. Con queste parole inizia un «appello» sottoscritto da una sessantina di personalità di varia estrazione culturale e politica appartenente al mondo dell'economia, della cultura, del giornalismo e della vita sociale (tra i firmatari il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli; il rettore dell'Università Cattolica, Lorenzo Ornaghi; lo stilista Santo Versace) reso noto nei mesi scorsi. L'«appello» denuncia l'oscuramento dell'idea educativa nella società contemporanea.

Il prof. Giorgio Chiosso, riprendendo sul settimanale diocesano di Torino del 27 novembre 2005 questo appello, scrive che “si tratta di qualcosa di ben più ampio e importante della riforma scolastica e delle discussioni che l'accompagnano, qualcosa che tocca il cuore stesso del senso del nostro tempo. Rinunciare a educare, limitandosi a prendere atto di quello che accade sembra però essere diventata un'esperienza consueta in molti ambienti, dalla famiglia alla stessa scuola. Poi, naturalmente, quando accadono gravi fatti con protagonisti giovani e adolescenti tutti si chiedono «dov'erano gli educatori».”

Si legge ancora nel documento: «Per anni dai nuovi pulpiti – scuole e università, giornali e televisioni – si è predicato che la libertà è assenza di legami e di storia, che si può diventare grandi senza appartenere a niente e a nessuno, seguendo semplicemente il proprio gusto o piacere. È diventato normale pensare che tutto è uguale, che nulla in fondo ha valore se non i soldi, il potere e la posizione sociale. Si vive come se la verità non esistesse, come se il desiderio di felicità di cui è fatto il cuore dell'uomo fosse destinato a rimanere senza risposta». Il rischio è quello di «crescere una generazione di ragazzi che si sentono orfani, senza padri e senza maestri, costretti a camminare come sulle sabbie mobili, bloccati di fronte alla vita, annoiati e a volte violenti, comunque in balia delle mode e del potere». Occorrono maestri pronti a dimostrare in primo luogo con la loro vita e con il loro esempio ciò in cui credono, ciò per cui si impegnano, capaci cioè di «consegnare una tradizione» alla libertà dei ragazzi, pronti ad accompagnarli in una verifica piena di ragioni, che insegnino loro a stimare ed amare se stessi e le cose.

Riconoscere le quotidiane difficoltà dell'educazione non significa, tuttavia, rinunciare a progettare l'educazione. Seguire i figli, occuparsi di loro facendogli capire che gli vogliamo bene e anche agire

con decisione quando qualcosa non va (dagli inevitabili problemi scolastici alle ordinarie difficoltà di crescita, dalle situazioni ambientali non ottimali ad altro ancora) possono rappresentare altrettanti aspetti problematici nella vita normale degli adulti sempre di corsa per il moltiplicarsi degli impegni, per il lavoro e le difficoltà economiche. Bisogna avere il coraggio di sapersi fermare per trovare il tempo per stare con i figli. Nessuno li educa al posto dei genitori.

L'educazione può ancora avere senso nella misura in cui qualcuno ci indica dove e come possiamo andare. I giovani hanno bisogno non di parole, ma di modelli di vita nei quali specchiarsi e dai quali ricavare come si può vivere il senso autentico dell'esistenza. Il nostro tempo ha bisogno di «maestri» nel senso classico dell'espressione e cioè che sappiano fare proposte di vita per sé e per i giovani. Questo è il primo significato del nostro ritrovarsi come Chiesa della Lombardia che credono all'educazione e sanno che, se vi sono delle diversità tra di noi, è più grande il terreno e la strada che dobbiamo percorrere insieme.

2) Un impegno "comune" di tutte le associazioni e Movimenti

La proposta di un'azione di sensibilizzazione dei genitori, dei docenti e degli studenti della nostra Regione e che vedrà impegnati gli Uffici diocesani per la pastorale scolastica nel raggiungere le comunità cristiane nel prossimo settembre 2006 deve poter contare su un impegno "comune" delle Associazioni e movimenti non solo per una questione metodologica e organizzativa.

I tempi che viviamo evidenziano quanto i cattolici siano forza minoritaria rispetto al comune pensare ed agire, scrive in un intervento la prof. Luisa Tinelli della diocesi di Cremona. A tale constatazione si deve aggiungere il fatto di uno "scisma sommerso" tra i medesimi che rende talvolta confuso e quindi difficilmente udibile la loro voce. La visibilità dei cattolici circa la complessa questione dell'educare oggi è offuscata, l'incidenza del loro pensiero scarsa.

Chi da cattolico opera nella scuola, riconoscendo nell'Associazione o nel Movimento una modalità di essere Chiesa non può esimersi dal far proprio quello stile di relazione che vede nell'accoglienza, nella condivisione, nella comunione segni di appartenenza. Imparare a conoscersi e imparare a condividere, educarci reciprocamente a riconoscere il carisma dell'altro sono comportamenti irrinunciabili per chi deve formare coscienze capaci di riconoscere la trascendenza che le abita.

3) Il compito di questo nostro incontro

Gli interventi che tra poco seguiranno, e soprattutto quelli che poi vorrete offrire, unitamente alle integrazioni scritte, alle "lettere", che vi prego di consegnare al segretario della Consulta Sig. Franco Doneda al termine della mattinata, serviranno a definire la documentazione che lunedì verrà inviata alla Conferenza episcopale Lombarda.

Si tratta, come ben sapete, di:

- una "lettera" che verrà inviata da parte degli uffici diocesani per la pastorale scolastica ai parroci nei mesi estivi in vista dell'inizio della scuola del prossimo anno scolastico, unitamente a
- tre "lettere" per i genitori, i docenti e gli studenti (unitamente alle riflessioni di questa giornata per eventuali incontri a livello parrocchiale).

Tutto ciò è una proposta affidata agli Uffici diocesani per la pastorale scolastica soprattutto per il loro diretto riferimento alla comunità cristiana.

Questo materiale potrebbe utilmente raggiungere i genitori, i docenti e gli studenti nelle singole scuole, con tutti gli adattamenti e le attenzioni che le situazioni diocesane possono suggerire e che le Associazioni e Movimenti sapranno localmente individuare.

Nella Consulta Regionale per la scuola (per la quale ho inviato alla Conferenza Episcopale Lombarda la proposta di nuovo regolamento) che potrebbe svolgersi nella mattinata di sabato 6 maggio 2006 a Milano valuteremo eventuali iniziative regionali di sostegno a questa proposta e definiremo il programma del II° Forum regionale delle associazioni e Movimenti impegnati nella scuola che si svolgerà a Mezzoldo (Bg) venerdì 30 giugno e sabato 1 luglio 2006. Ricordo alle Associazioni dei genitori l'incontro a Bergamo di sabato 25 febbraio 2006 e alle Associazioni dei docenti l'incontro sempre a Bergamo del 23 aprile 2006.

Buon lavoro!

IPOSTESI DI LETTERA PER I PARROCI

“LETTERA” PER LE COMUNITA’ CRISTIANE (le tre “lettere” per gli studenti, genitori e docenti per il percorso di sensibilizzazione dell’anno scolastico 2006-07)

LETTERA ALLA COMUNITA’ CRISTIANA

Reverendo parroco,

la Conferenza Episcopale Lombarda ha chiesto alla Consulta Regionale per la Scuola e per l’insegnamento della religione cattolica della regione Lombardia di promuovere un percorso di riflessione per le varie componenti della scuola lombarda in vista del prossimo Convegno Ecclesiale di Verona perchè tutta la comunità cristiana compia una chiara e forte scelta a favore dell’educazione.

Nel campo dell’educazione e della scuola molte realtà attendono dalle comunità cristiane segni concreti che rivelino l’amore di Dio: il numero crescente di immigrati, che hanno bisogno dell’alfabetizzazione necessaria per inserirsi nella società italiana, e che portano con sé bambini di età scolare; il legame drammatico, anche nella nostra realtà lombarda tra evasione o abbandono scolastico ed emarginazione sociale, devianza e delinquenza giovanile; il numero crescente di famiglie fragili e smarrite sul piano educativo, incapaci di far fronte alla complessità del rapporto con i figli; la preoccupante eclissi delle grandi tensioni ideali, che porta al ripiegamento su orizzonti sempre più angusti e consumistici.

Per questo vogliamo chiedere alle comunità cristiane di porre un segno di attenzione per gli studenti, per i docenti e per i genitori, consegnando loro all’inizio di settembre copia di queste Lettere che Le alleghiamo.

Le Lettere possono essere l’occasione di un incontro parrocchiale o vicariale o decanale per animare la comunità cristiana alla condivisione e all’impegno missionario verso la scuola; per sostenere, orientare e far vivere nella comunione l’impegno dei cristiani che, a vario titolo, vivono nella scuola o operano per essa. Ad essi infatti è affidato il compito di animare cristianamente l’educazione scolastica, mettendo in luce e facendo crescere i germi positivi che essa già porta in sé.

La riflessione sul problema educativo e sulla funzione educativa della scuola dovrebbe condurre le nostre comunità a interrogarsi sulla loro effettiva capacità di educare alla fede.

Le proposte di evangelizzazione rischiano di limitarsi ai giovani che già vivono un rapporto con la comunità cristiana, e non raggiungono coloro che sperimentano situazioni di marginalità o devianza, nè coloro che si lasciano vivere nella banalità quotidiana, senza forti riferimenti educativi e di valore. Eppure la grande maggioranza di tali giovani è presente nella scuola, e nella scuola incontra altri giovani e educatori adulti credenti, che possono aiutarli a mettersi nell’atteggiamento di ricerca sincera della verità, nelle diverse modalità culturali e relazionali proprie della vita scolastica e nel rispetto della coscienza di ciascuno.

Gli insegnanti di religione cattolica, ma non loro soltanto, trovano qui uno spazio significativo per esprimere la propria particolare professionalità educativa e culturale.

Strumenti importanti per l’accompagnamento dei docenti sono nella nostra Regione le *Associazioni laicali ecclesiali* di categoria: l’Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) e l’Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM) e la Cooperativa Dienesse. Per i genitori ricordiamo l’Associazione Genitori (AGe) di ispirazione cristiana, e l’Associazione Genitori della Scuola Cattolica (AGeSC). La chiara scelta di sostegno a queste associazioni nasce dalla convinzione che solo insieme si può educare, anche nella scuola, il cui compito è quello di offrire *un sapere per la vita* e di questo compito le comunità cristiane non possono disinteressarsi.

Buon Anno pastorale.

Milano 28 gennaio 2006

LA CONSULTA REGIONALE ECCLESIALE
PER LA SCUOLA DELLA REGIONE LOMBARDIA

FAC-SIMILE DA ADATTARE ALLE SINGOLE DIOCESI

DIOCESI DI BERGAMO

INSIEME È ANCORA POSSIBILE EDUCARE.
ESSERE TESTIMONI DI GESU' RISORTO SPERANZA DEL MONDO

PROPOSTA DI IMPEGNO PER LE COMUNITA' CRISTIANE
A PARTIRE DAL CONVEGNO DI VERONA
PER UNA RINNOVATA ATTENZIONE EDUCATIVA AL MONDO DELLA SCUOLA

Anno Pastorale 2006/2007

Lettera agli studenti delle scuole secondaria superiore

Cari ragazzi,

Vi scriviamo in merito ad una esperienza importante della vostra vita: la scuola. In essa siete i protagonisti centrali, e non i destinatari o gli utenti. A volte pare che il rapporto che vivete con la scuola sia problematico e poco significativo, anche se vi vediamo esprimere dei tentativi di "riappropriazione" della scuola stessa. Sembra di capire che non manchi la serietà nell'impegno dello studio, ma che tale impegno sia vissuto spesso come una specie di percorso obbligato per avere accesso al lavoro e ai compiti sociali, più che come un'esperienza significativa per la vita attuale e per la crescita personale verso il futuro.

È ovvio che, tocca alla scuola fare il primo passo per accogliere i valori e le attese della vostra vita e per aprire spazi concreti di dialogo e di partecipazione. Ma è in ciascuno di noi che deve crescere il senso del dialogo e della partecipazione verso la scuola, superando atteggiamenti e interessi di tipo individualistico e sviluppando la collaborazione, nel rispetto della diversità dei ruoli e delle competenze.

Il primo luogo di impegno è *la vita quotidiana della classe*, dove si possono costruire insieme percorsi culturali attivi e condivisi, e relazioni interpersonali di rispetto e di reciproco aiuto, con particolare attenzione a chi è più debole.

E poi vi è l'impegno alla collaborazione ad *animare la vita dell'istituto*, con una presenza responsabile negli organismi di partecipazione assembleari; con la valorizzazione dei "progetti" via via elaborati; con l'impegno nella promozione di attività culturali e di aggregazione capaci di far crescere le persone, i rapporti personali, la sensibilità civile nei confronti delle problematiche sociali e morali.

Vi invitiamo a raccogliere la sfida di far diventare la scuola una vostra seconda casa da abitare. Non abbiate paura a chiedere alla Parrocchia che si interessi della scuola e dei suoi problemi. Buon anno scolastico.

Milano, 28 gennaio 2006

Lettera alle famiglie

Cari genitori,

vorremmo, con queste nostre parole, esprimerVi insieme un ringraziamento e un appello. Vi ringraziamo per la vostra quotidiana opera nella cura, crescita ed educazione dei figli: il vostro lavoro silenzioso è un bene prezioso, talora poco valorizzato, sia per la comunità degli uomini che per la comunità dei cristiani.

I vostri figli apprendono, dal vostro stile di vita ancor più che dalle parole, i valori dell'operosità, della gratuità, del sacrificio, dell'impegno per gli altri, crescendo in famiglie accoglienti, contrassegnate dalla speranza, dalla generosità, spesso dalla fede.

La Chiesa riconosce la vostra opera, ed intende sostenerla e incoraggiarla: nella sua Lettera alle famiglie (n. 16) Giovanni Paolo II ha ricordato ai genitori che essi sono *"i primi e principali educatori dei propri figli"* e che *"avendo in questo campo una fondamentale competenza...essi condividono la loro missione educativa con altre persone ed istituzioni, nel rispetto della diversità dei compiti e delle responsabilità"*.

Vogliamo far eco alla parola del Papa che, riconoscendo appunto il valore del vostro compito, suona anche come un appello: un appello alla responsabilità educativa, che significa impegno nella qualità del dialogo in famiglia, nella crescita in competenza, nel confronto disponibile fra coniugi, con i figli, con altre famiglie.

Il Papa ci ricorda, che l'educazione dei figli si colloca in una comunità più ampia, nella quale i genitori possono e devono esercitare la propria presenza, il proprio ruolo di proposta, di stimolo, di testimonianza.

In questa dimensione si colloca il nostro appello a voi, in quanto genitori, e in quanto cristiani laici chiamati ad edificare le "cose del mondo": un appello ad essere presenti nei mondi dell'educazione, in particolare la scuola. Ci riferiamo alla collaborazione necessaria tra famiglia e scuola: un rapporto che, negli anni, ha registrato sia difficoltà che slanci di entusiasmo, abbandoni e significative esperienze di impegno e proposta.

L'impegno dei genitori nella scuola ha oggi bisogno di essere sostenuto e incoraggiato, in uno spirito autenticamente comunitario: è auspicabile che i genitori si costituiscano nella scuola come comunità viva, dando slancio rinnovato all'associazionismo familiare, allo scopo di elaborare insieme, e in dialogo con i docenti, le proposte, le competenze e gli strumenti per una presenza incisiva e corretta nella vita scolastica.

La partecipazione all'elaborazione dei Piani dell'Offerta Formativa, la presenza negli organismi collegiali, il sostegno alla progettualità delle associazioni e, in primis, la vicinanza ai figli e agli insegnanti nell'impresa intellettuale sono ambiti concreti di azione dei genitori.

Le Diocesi della Lombardia vogliono riflettere attentamente insieme a voi, sostenendo l'azione di quanti comprendono l'importanza di un servizio e di una testimonianza cristiana nella scuola: anche attraverso le due Associazioni a noi più vicine, l'A.Ge.S.C. (Associazione Genitori delle Scuole Cattoliche) e l'A.Ge. (Associazione Italiana Genitori) siamo convinti che la vostra presenza, cari genitori, potrà continuare ad essere un contributo essenziale per il bene dei più giovani, della scuola e delle nostre comunità. Buon anno scolastico.

Milano, 28 gennaio 2006

Lettera ai docenti e dirigenti scolastici

Cari docenti e dirigenti scolastici,

la nostra società italiana deve molto ai docenti e ai dirigenti scolastici di ogni ordine e grado, importanti protagonisti e quasi custodi della tradizione e del significato della scuola. Va riconosciuto che alcuni cambiamenti, intervenuti nel sistema scolastico a più riprese, a diversi livelli e in modo non sempre coordinato, hanno influito talvolta anche pesantemente sulla loro identità e sul loro ruolo: pensiamo, ad esempio, alle regole per il reclutamento del personale, alla formazione iniziale e in servizio, alla riorganizzazione della funzione docente richiesta dalle riforme di programmi e di ordinamenti... Diventano allora comprensibili il disorientamento, la sensazione di delusione e di stanchezza, e anche la frustrazione che caratterizzano diffusamente la vita di questi preziosi operatori della scuola.

Sentiamo perciò di dover condividere con i dirigenti scolastici e con gli insegnanti l'esigenza di ridefinire secondo un più alto profilo la *figura dell'educatore* nella scuola, facendo sintesi tra competenze professionali e motivazioni educative, con una particolare attenzione alla capacità di dialogo oggi richiesta dall'esercizio sempre più collegiale della professionalità docente. Infatti nelle attese dei giovani e delle famiglie, l'educatore viene visto e desiderato come un interlocutore accogliente e preparato, capace di motivare i giovani a una formazione integrale; di suscitare e orientare le loro energie migliori verso una positiva costruzione di sé e della vita; e anche di essere un testimone serio e credibile della responsabilità e della speranza di cui la scuola è debitrice verso la società.

In questo anno scolastico le diocesi lombarde vogliono riflettere attentamente e sostenere l'azione dei docenti che comprendono l'importanza di un servizio e di una testimonianza cristiana nella scuola che trova il suo sostegno nella comunità cristiana e nelle associazioni professionali o nei movimenti. In particolare vi vogliamo raccomandare le iniziative delle due preziose Associazioni dell'A.I.M.C. (Associazione Italiana Maestri Cattolici) e dell'U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Insegnanti Scuola media) e della Cooperativa Diesse.

Milano, 28 gennaio 2006